Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Le operazioni "patriottiche,, dei fascisti agrari

Due operai e due fascisti feriti a Funo

ARGELATO, 24.

Un grave episodio di violenza si è svolto ieri in località Funo.

Alle 16 circa giungeva a Funo un'automobile sulla quale erano sei fascisti.

L'automobile si fermò e i fascisti uniti ad altri giunti in bicicletta, si diedero a ricercare alcuni compagni.

Trovato Guizzardi Elio lo bastonarono. L'incidente non avrebbe avuto seguito se i fascisti avessero cessato le inutili e illogiche violenze. Ma così non fu.

I fascisti eccitati e urlanti invasero l'osteria Trentini, dove erano sette operai.

Non è possibile coi primi confusi particolari ricostruire perfettamente la scena. Certo si è che i fascisti spararono parecchi colpi di rivoltella all'impazzata contro gli operai che si difesero alla meglio lanciando contro gli assalitori bottiglie e bicchieri.

I fascisti erano saliti sull'automobile per fuggire, ma un guidatore inesperto ha condotto la macchina contro un palo fracassandola.

L'automobile portava il numero 11-2333.

Si hanno a deplorare due feriti gravi da parte degli operai e due feriti fascisti. L'autolettiga della Croce Verde ha trasportati i feriti all'ospedale di Bologna.

* * *

Alla notizia del grave episodio di violenza ci siamo recati all'Ospedale Maggiore dove i feriti sono stati visitati e ricoverati.

L'operaio Lambertini Aldo, di anni 25, presenta una ferita d'arma da fuoco al torace ed è gravissimo. I medici si sono riservati ogni prognosi.

L'altro operaio, Orsi Gaetano, è ferito d'arma da fuoco al costato ed al braccio destro.

I due fascisti sono feriti leggermente, uno, guaribile in giorni 8 per ferite alla mano e alla testa, è certo Antonio Venturoli; l'altro, guaribile in giorni 10 per lesioni, è certo Serafino Zoni.

Avremmo voluto interrogare i feriti ma il nostro *reporter* ha avuto un monte di difficoltà da parte di chi faceva entrare i parenti dei fascisti e non quelli degli operai feriti.

Ma di questo parleremo altrove.

È precisiamo come si sono svolti i fatti secondo la versione di testimoni oculari.

Dopo aver bastonato Guizzardi Elio, i fascisti che erano giunti a Funo in automobile, entrarono nell'osteria Trentini dove sette operai bevevano e giocavano a carte.

Il fascista Venturoli si rivolse ai fratelli Zucchini e domandò spiegazioni per una denuncia per minacce fatta al maresciallo dei carabinieri.

A una risposta evasiva dello Zucchini il Venturoli cominciò a schiaffeggiarlo e mentre gli operai reagivano i fascisti scaricavano le armi.

Gli operai si diedero allora alla fuga e i fascisti tornarono sull'automobile che, come sappiamo, battè poi contro un palo del telefono.

Il Venturoli si è ferito alla mano ricaricando la pistola automatica.

Dopo la rottura dell'automobile i fascisti tornarono indietro e bastonarono l'operaio Lelli Romano.

I carabinieri hanno assistito. La Questura ha mandato sul luogo agenti per le indagini.

Come al solito si sono arrestati degli operai.

I fascisti sono latitanti.

Le gesta degli agrari

MOLINELLA, 24.

Siamo stati facili profeti quando giorni sono abbiamo rilevato nelle nostre corrispondenze la insincerità delle deliberazioni votate dal locale Fascio di combattimento e strombazzate da tutta la stampa bolognese.

Cambiamento di tattica, rinunzia alle violenze, armi al piede per la difesa del fascismo, programma di produzione e di ricostruzione erano le deliberazioni del Fascio per rabbonire l'autorità politica e preparare nell'ombra nuove violenze, nuovi agguati, nuove soperchierie.

Non son passati che pochi giorni e le nostre previsioni sono realtà.

Oggi coll'arrivo in paese dell'agrario fascista Augusto Regazzi, gli spiriti bellicosi dei suoi colleghi si sono risvegliati e le squadre d'azione hanno ripreso la loro funzione apportatrice di... civiltà armata.

Alle ore 9, quando il compagno Renato Tega si recava al suo ufficio in Comune, nel passare sulla Piazza, e propriamente davanti al caffè dove si dànno convegno i fascisti, venne da questi insultato e minacciato. Da questo momento tutti i lavoratori che si trovavano sulla piazza, essendo giorno di mercato, hanno dovuto seguire la stessa sorte del Tega e le provocazioni più feroci si sono compiute senza che l'autorità abbia creduto opportuno intervenire.

Verso mezzogiorno, quando il compagno Tega lasciò il suo ufficio, per recarsi a casa, i fascisti, resi audaci dall'impunità avuta per tutta la mattina e capitanati dagli agrari Bolognesi Giuseppe, Regazzi Augusto, Regazzi Giuseppe, Rossi Angelo, Forlani Francesco, Bertocchi Cesare, Zappaterra Elio, Bergamo ed altri lo aggredirono colpendolo coi bastoni. Nel trambusto rimasero ferite diverse donne accorse per protestare contro l'atto brutale e selvaggio ed anche la guardia investigativa Morrone veniva travolta. Gli insulti più atroci furono rivolti al Tega, al tenente dei carabinieri e alle guardie regie, qualificate dai forsennati « guardie rosse ».

Alla presenza della forza pubblica questi signori ne hanno fatte di tutti i colori, urlando gli insulti più triviali e le minaccie più feroci.

Il compagno Tega fu giudicato guaribile in giorni 14 per la ferita riportata.

Non vogliamo far commenti; rileviamo solo che l'autorità di P. S. non ha compiuto completamente il proprio dovere. Essa era avvertita dell'aggressione al compagno Tega e non seppe o non volle prendere i provvedimenti per evitare l'increscioso incidente che non ebbe più funeste conseguenze solo per l'energia dimostrata dai pochi agenti che si trovavano presenti all'aggressione.

Continuando di questo passo certo si preparano giorni ben tristi per il nostro Comune. Gli agrari intendono di raggiungere colla violenza il loro scopo prefisso, stroncare l'organizzazione dei lavoratori per diminuire i salari, rompere i patti conclusi e ritogliere al proletariato le conquiste che questo ha ottenuto con una lotta trentennale ed allarmare così anche le proprietà per poter portar via a basso prezzo le terre.

Lo scopo è duplice: contro il proletariato e contro i veri proprietari. Questo pugno di pidocchi rifatti che sono gli agrari di Molinella non raggiungeranno lo scopo. Il proletariato ha ancora tanta energia da poter far fronte alla violenza avversaria ed impedire che il triste gioco si compia.

Il Congresso provinciale giovanile socialista

Ha avuto luogo domenica, 23 corrente, nei locali della Società Artigiana, gentilmente concessi, il secondo Congresso provinciale dei giovani socialisti della Provincia di Bologna.

Il Congresso è riuscito benissimo. Molte le Sezioni rappresentate e numerosissimi i giovani compagni intervenuti.

Rappresentava il C. C. della Federazione nazionale giovanile socialista, il compagno Francesco Gnudi.

Erano presenti i compagni on. Giuliano Corsi e Grossi Lionello.

I lavori, iniziati alle 10, proseguirono, con un intervello di due ore, fino alle 17, ora in cui si dovette affrettare la chiusura della discussione perchè molti rappresentanti dovevano partire.

Ampia e serena discussione e buone conclusioni.

Le relazioni del Comitato provinciale furono approvate. La maggiore attenzione dei convenuti era parsa sulla discussione dell'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale dei giovani socialisti, convocato in Parma per i giorni 5, 6 e 7 novembre.

Furono approvate pienamente le relazioni del C. C. N. e si votò un plauso al compagno Antonio Valeri, direttore di « Gioventù Socialista ».

In tema di rapporti internazionali il Congresso riconfermava il voto emesso a Fiesole e si dichiarava ancora per la Internazionale giovanile comunista, sempre subordinando però l'adesione all'accettazione nella Terza Internazionale del Partito socialista italiano. A proposito presentò un ordine del giorno il compagno Gnudi. L'ordine del giorno è stato approvato.

Si trattò ampiamente il programma di attività che debbono svolgere i Circoli giovanili: per l'antimilitarismo e per il movimento femminile.

Il Congresso stabiliva di costituire anche in Provincia la Cassa « Soldo al soldato ».

Alla unanimità si deliberava di sospendere la pubblicazione del « Quaderno del Giovane Socialista ».

Si procedette infine alla nomina del nuovo Comitato provinciale dando incarico ad esso di disciplinare l'invio dei rappresentanti al Congresso nazionale di Parma.

La laboriosa adunanza è finita al grido di « Viva il socialismo! ».

Unione giovanile socialista

L'Unione giovanile socialista è convocata per mercoledì 26 corr. alle ore 20 precise nel locale solito della Camera del Lavoro per discutere del prossimo Congresso nazionale giovanile.

Federazione provinciale giovanile socialista

Il nuovo Comitato provinciale è convocato per questa sera, martedì, 25 ottobre alle ore 20 precise nei locali della Camera Confederale del lavoro.

Il Convegno preparatorio delle Associazioni di Mutuo soccorso

Domenica, 23 corrente, nella sede della Camera Confederale del Lavoro, si sono riuniti i rappresentanti delle più importanti Associazioni di Mutuo soccorso della città per esaminare la proposta di adesione al Convegno convocato a Trieste dalla Confederazione Generale del Lavoro e dalla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso per lo studio del grave problema dell'Associazione obbligatoria degli operai contro le malattie.

Dopo breve discussione i rappresentanti si trovarono concordi nell'aderire al Convegno di Trieste affidando la rappresentanza delle Mutue alla Camera Confederale del Lavoro, che, in un prossimo Convegno da tenersi dopo la riunione di Trieste, riferirà ampiamente sulle deliberazioni prese, e verrà di conseguenza trattato il grave problema dell'assistenza ai lavoratori nei casi di malattia, anche per coordinare l'assistenza stessa a tutte le associazioni sociali.

Importante riunione delle maestranze della Manifattura tabacchi

Nel salone massimo della Camera Confederale del Lavoro tennero un importante assemblea gli operai addetti alla Manifattura Tabacchi per sentire la relazione del compagno Umberto Negrini sulle pratiche svolte a Roma presso la competente Direzione generale circa il trattamento di malattia fatto alle maestranze per colpa di sanitari poco coscienti.

L'assemblea, sentite le assicurazioni avute dalla Direzione, approvava la relazione del compagno Negrini con un voto di plauso al Consiglio della Lega ed alla Commissione interna.

Quindi si passò a discutere della grave situazione finanziaria in cui si trovano gli operai, reduci di guerra, vincitori dell'ultimo concorso e che per ragioni di servizio militare hanno oltrepassato l'età prescritta dai regolamenti. Questi operai sono retribuiti colla paga iniziale e di conseguenza resta loro difficile poter mantenere la famiglia.

L'assemblea unanime ha emesso un voto che richiama l'attenzione della sede centrale della Federazione nazionale sulle miserrime condizioni di questi operai prospettando la necessità di ottenere per gli stessi un trattamento di favore da parte dello Stato.

Sotto la foglia...

Il Congresso di Venezia

E' stato anti-fascista, lo riconosciamo.

Dominò l'anti-fascismo, poichè il collaborazionismo era rimasto in secca a Milano.

Non possiamo che compiacerci, ma c'è un ma...

Troppo istinto al posto dell'ideale, e il materialismo sommerse lo spiritualismo.

Non bisogna dimenticare che il fattore etico, anzi cristiano, avrebbe dovuto prevalere tra i congressisti.

Non erano mica dei ghiotti divoratori di cooperative e di lavori pubblici come siamo noi!

Eppure si disse:

— Bruciano le nostre case, oltraggiano le nostre bandiere, maltrattano i nostri organizzatori...

Vero, giusto, ma è difesa, è umanità colpita, è angoscia, non è il puro cristianesimo redivivo.

L'on. Miglioli arrivò a dire:

— Se Lazzari parlerà di divorzio, noi parleremo del prestito per la disoccupazione, e avremo ragione noi presso le folle!

Facciamo le nostre riserve; comunque questo è più che istinto, è mercantilismo.

A noi sarebbe piaciuto che il Congresso la sua condanna l'avesse pronunciata in nome del Cristo che volle al banco della presidenza, in nome dell'umanità e dei suoi martirii, della fede e dei suoi oltraggi, della libertà e dei suoi ceppi, che il Cristo simboleggia.

A noi sarebbe piaciuto che il Congresso avesse detto:

— Vedete? Alzo la croce contro la nuova barbarie!

Sarebbe stato un grande movente per un Partito di spiritualità. Siamo giusti, tuttavia, e riconosciamo che qualche cosa del genere ha detto don Sturzo.

Ha del naso, il piccolo prete!

L'Ombra.

Ostruzionismo... sanitario

Dopo tutti gli individui e tutti i servizi, coalizzati in un vasto piano di ostruzionismo contro il perfetto funzionamento del nostro giornale, oggi è la volta di qualche pubblico ente.

All'Ospedale Maggiore il nostro *réporter* trova da un po' di giorni un trattamento... speciale.

Tra primario e deputazione ospitaliera si cerca di gabellare con sistemi miserevoli chi deve compiere il suo ufficio al di sopra di tutte le piccole e settarie interpretazioni.

La carità pelosa di questi egregi signori è tanto oggettiva da lasciar libero ingresso ai colleghi degli altri giornali e cavillare per ore ed ore con noi; è tanto umana da accogliere i parenti di qualche ferito della corrente politica contraria a noi e lasciar fuori dell'uscio, come è successo ieri per i parenti del ferito Orsi, gente che viene da qualche chilometro di lontananza.

Noi denunziamo questa nobile interpretazione di uffici, finora pietosi e delicati, alla opinione pubblica, mentre per conto nostro provvediamo per vie adeguate. Ci riserviamo però di individuare questi baronetti per i pubblici ringraziamenti del caso.

I funerali di un compagno

Domenica ebbero luogo i funerali di Covattini Ogo, deceduto in seguito a malattia contratta in guerra.

Il corteo, al quale parteciparono molti compagni con corone di fiori rossi, partì dalla Camera mortuaria dell'Ospedale di S. Orsola percorrendo via Spartaco, Rizzoli, Ugo Bassi, piazza Malpighi.

Giunto a porta A. Costa, il corteo si fermò e ad esso rivolsero commosse parole un rappresentante della Cooperativa di consumo del Pontelungo, un membro del Circolo di studi sociali, il segretario della Lega proletaria mutilati.

Nessun incidente.

Due camions di guardie regie scortavano il trasporto.

Il suicidio di una giovane innamorata

Via S. Petronio vecchio è assopita dalla domenica quando urla tragiche la risvegliano.

Una giovane donna si è gettata a capofitto da una finestra del secondo piano della casa num. 25 ed è piombata sul lastricato della via.

I passanti stupiti si avvicinano al corpo insanguinato per portare soccorso.

Inutile. La giovane è morta.

La suicida, Aristea Cervellati, amava un giovane. Il padre da parecchio tempo le andava proibendo di continuare questo amore, che egli riteneva inutile e dannoso. Ma Aristea amava e voleva continuare. Ad ogni costo.

Domenica il padre che non voleva cedere, la chiuse in casa per non permetterle di uscire coll'amante. E Aristea in un momento di desolazione e di sconforto si gettava dalla finestra, uccidendosi.

La legge ha constatato.

I vicini chiacchierano.

Il padre piange.

Un vecchio arrabbiato

Il sessantenne Fanelli Angelo feriva con un colpo di forbici alla regione epigastrica la bimba Munciatti Lena, di anni 8.

La scena ha profondamente impressionati i popolani della frazione di S. Andrea, comune di Pian del Voglio.

Il vecchio è stato arrestato. Sembra si sia spinto al brutale atto in un momento di rabbia. Lena è ricoverata all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata.

Misterioso ferimento

All'Ospedale Maggiore è stato ricoverato alle 0.15 di ieri notte per ferite lacero contuse ed abrasioni multiple alla regione temporale frontale certo Bagni Angelo, di anni 40, da Malalbergo.

Il ferito non può parlare. Non si conoscono le ragioni del ferimento.

Mortale caduta dalle scale

Domenica sera alle 20, è stato ricoverato all'Ospedale maggiore in istato gravissimo il calzolaio mutilato di una gamba, Giunti Pietro di Alessandro di anni 19, abitante in via Pietralata 61. Egli presentava una profonda ferita al cuoio capelluto e alla regione frontale, prodottasi cadendo dalle scale. Il Giunti moriva alle 4.30 di ieri mattina.

Precipitato in un burrone

Certo Carlo Menarini Alberto di Luigi di anni 23, ieri a Montecalvo cadeva disgraziatamente in un burrone profondo una ventina di metri. Sul luogo dovettero recarsi i pompieri di Bologna che con una difficilissima operazione riuscirono ad estrarre il Menarini. Trasportato a Bologna il disgraziato venne ricoverato all'Ospedale maggiore in grave stato per frattura della rotola destra, abrasione multipla ad corpo e al viso, grave contusione con ematoma.

E' stato dichiarato guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

A TEATRO

CONTAVALLI. — Domani, mercoledì, si riaprirà il tradizionale teatro bolognese.

MODERNISSIMO. — Il programma si è arricchito di sei debutti: Enzo Tacci, melodista; Leo e Ira, danzatori moderni; The 2 Luderitz, equilibristi; Mikasa Chockichi, Li hai Schian; Dedè Valli, diva italiana. Continua il successo di Più, il cane indovino, Les sei Molinaris, *troupe* Bogade, Les Albertini, la Triestina, la Salomè.

APOLLO. — Nuovi importantissimi debutti. Fra gli altri la celebre *troupe* araba Mustafà, i saltatori Geo-Stoll, gli eccentrici flemmatici Tom e Jak.

RAPPINI. — Il Gruppo filodrammatico diretto dall'attrice A. Casalini, ha dato domenica la seconda rappresentazione a totale beneficio della « Croce Verde ». Grande pubblico e moltissimi applausi, meritati da questi filodrammatici pieni di buona volontà e studiosi.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

VERDI (Compagnia Galli-Guasti). — Rappresentazione, ore 21.

MODERNISSIMO. — Più, il cane sapiente e altri interessanti numeri, ore 21.

APOLLO. — Alba Tiberio e altri numeri di varietà eccezionali, ore 21.

ASTERISCHI SPORTIVI

FOOT-BALL

C. C. I.

"Bologna,, batte "Hellas,, 4-1

Quando il capitano dell'*Hellas* porse il mazzo di fiori a Spadoni, l'enorme pubblico che in aperta sfida al tempo minaccioso gremiva tutto il campo Badini, scoppiò in un lungo applauso.

In questa atmosfera di simpatia l'arbitro Venegoni allineò le squadre in campo e fischiò l'inizio del giuoco.

I bolognesi, che giocano in favore di vento, si impadroniscono del *ball* e sfoggiano un primo assaggio di rimandi che trovano tutti gli uomini perfettamente piazzati. Dopo pochi minuti, un'improvviso azione iniziata tra seconda e prima linea si affina in una travolgente discesa del trio Pozzi-Perin-Alberti, che culmina in un imparabile tiro col quale quest'ultimo assicura alla propria squadra il primo *goal* della giornata.

Rimessa la palla in gioco, inutilmente i veronesi tentano con qualche lungo rimando di spostare il gioco nell'avversaria area di rigore. La seconda linea bolognese è per opera di Baldi, specialmente infaticabile e attenta. Ogni tentativo è regolarmente infranto, e gli avanti rossoblù, avuta la palla, svolgono la consueta rete di passaggi, che avvicinatisi verso la porta avversaria, dànno modo al Alberti di segnare il secondo punto che provoca dalle tribune al *parterre* un entusiasmo irrefrenabile.

Le facce... *tifose* degli innumerevoli *soupporters* cominciano a rischiararsi ed egual cosa fa il cielo che si rompe in larghe chiazze azzurre.

Alla ripresa del gioco, i bolognesi sono più invogliati, ma i gialloazzurri si buttano al contrattacco, serviti magnificamente dai propri terzini, che compiono lunghi rimandi. Riescono a stazionare per poco davanti alla porta di Gianese che ha modo di mostrarsi in una magnifica *fondata* che salva il *Bologna* da un insidiosissimo tiro. Gianese lancia la palla ai propri « avanti », che già si dispongono alla discesa. Perin se ne impadronisce e scende rapido verso Battistoni; a pochi metri dalla porta, passa a Serrazanetti, che viola per la terza volta la porta del *Hellas*. L'arbitro Venegoni annulla però il *goal* per fuori giuoco onde la fine del primo tempo, dopo una serie di tiri, ai quali Battistoni — se pure senza parate di cartello — oppone una fruttuosa difesa, trova il *Bologna* con due *goals* a zero.

Il vento che soffia forte è, nella ripresa, a sfavore dei concittadini i quali, si trovano, a causa di esso, un po' disorientati. La palla scende difficilmente verso distanze previste dai tiri, dei quali anzi ne allenta la potenza.

I gialloazzurri ne profittano e tentano un'azione disperata che li porta di tanto in tanto verso la porta avversaria. In una *melée* prodottasi nella propria area di rigore, Gianese crede opportuno tentare un'*uscita* che risulta errata e dà modo a Chiecchi I di calciare in porta libera il pallone sfuggito di mano al portiere bolognese.

Il successo anima i veronesi che ormai giocano il tutto frustati da un disperato desiderio di pareggio. I *soupporters* hanno un lungo quarto d'ora di... crisi che si risolve con quella stessa dei propri beniamini i quali giovati infaticabilmente dal mobilissimo Rossi, in giornata stupenda, si risvegliano e assediano letteralmente la porta che Battistoni difende senza stanchezza in uno col terzino Bottocini che ha agio di rivelarsi bello atleta. Poi Perin è su la palla improvvisamente cadutagli vicina, e senza un attimo di esitazione, piazza uno dei suoi famosi tiri rasoterra che ridesta l'entusiasmo della folla. A pochi minuti Venegoni annulla il secondo dei due goals perduti dal Bologna per fuori giuoco.

Ormai la partita precipita. I rossoblu stazionano nel metà campo avversario dando modo ad Alberti di segnare il quarto ed ultimo goals con il quale — dopo pochi minuti — la partita si chiude.

La folla che lasciò il campo Badini domenica sera, si portò quel sollievo necessario a rimenorarla delle ultime disavventure che hanno fin qui colpita la squadra prediletta.

Se non definitivamente affiatata e legata la squadra rossoblu, porta in sè i segni della crisi superata. Nella partita di domenica, se si è lasciato notare l'eccellente forma di qualcuno, non è sfuggita quella un po' scossa di altri come, ad es., Spadoni e, se pure in minima parte, di Zecchi. Gianese va riprendendosi e buona promessa è sembrato il Serrazanetti, conoscitore intelligente del gioco e vigile nel piazzarsi, ma un po' lento e non ancora affiatato col sistema di gioco dei compagni.

A definitiva nostra osservazione diremo che un ritorno di Baldi al vecchio « ruolo » non sembrerebbe fuori di luogo.

Prima del *match* Bologna-Hellas, le riserve rossoblu piegavano per 8 a 0 l'*Audace* di Ferrara.

F. I. G. C.

"Virtus G. S. B.,, e "A. C. Reggiana,, 2-2

La *Virtus* che doveva secondo il calendario recarsi a Carpi, ha, non si sa bene per quale sopravvenuta ragione che ha fatto coincidere a Bologna, a tutto detrimento naturale della stessa *Virtus*, due diversi *matches* di campionato, incontrato sul proprio campo l'*A. C. Reggiana*.

Ancora una volta le forze si sono bilanciate per vivacità e per resistenza di uomini. Ma ancora una volta abbiamo cercato una qualsiasi tecnica capace di sostanziali differenziamenti tra squadra e squdra.

E la folla che ieri in modestissimo numero assisteva alla partita ama all'incontro il *bel gioco*.

Una relazione di questi *matches* è facile ed è impossibile nello stesso tempo. E', in fondo, un'alternativa di folate rabbiose miranti a raggiungere la sospirata via del goal.

Questa, più o meno, è la condizione della partita di domenica. La quale a parer nostro, avrebbe dovuto segnare la vittoria dei reggiani se l'arbitro Pasquinelli non avesse a colmo di personalissima interpretazione del giuoco del calcio fischiato la fine del tempo mentre il pallone scendeva nella rete di Puglioli.

Le riserve reggiane vinsero quelle concittadine per 1 a 0.

CICLISMO

Belloni vince la "Milano-Modena,,

MODENA, 24.

Alla XII Milano-Modena, valevole per la classifica di campionato, hanno preso il *via* 46 corridori.

La gara non ha subito fasi emozionanti, perchè un forte gruppo si è mantenuto compatto sino al traguardo. Solo la salita del Penice vede Girardengo solo in testa, seguito a 45" da Arduino e ad un minuto da Belloni. All'entrata sulla pista modenese cadono Sivocci, Azzini e Calzolari. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Belloni in 9.58' ad una velocità media oraria di km 27.500; 2. Girardengo a 10 metri; 3. Agostoni a 10 metri; 4. Torani; 5. Brunero; 6. Gay, Seguono Chiorda, Corlatta, Gordini, Aymo P., Bordin, Verzelletti, Guidi, Cerutti, Ferrari P., Cominetti.

PODISMO

Il Giro di Milano

Un migliaio di podisti ha partecipato a questo popolare « Giro di Milano ». Folla immensa su tutto il percorso (km. 13.500). Nelle diverse categorie hanno vinto i migliori.

Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria seniores: 1. Speroni, della « Pro Patria » di Busto A., in 51'12"; 2. Blasi, in 52'11"; 3. Martinenghi; 4. Maivicini; 5. Arsi; 6. Marenco; 7. Breda; 8. Oleotti.

Categoria juniores: 1. Mai, del « Fanfulla » di Lodi, in 54'33"; 2. Zonna; 3. De Benedetti; 4. Rossi; 5. Speroni; 6. Cornia.

Categoria operai: 1. Lussana, « Gruppo sportivo Reggiani », in 53"; 2. Allusetti; 3. Alciati; 4. Rovida.

Categoria militari: 1. Robino, del 4.o Bersaglieri, in 54'53" 1/5; 2. Bogetto; 3. Spreafico; 4. Manotti; 5. Griotti; 6. Ferri.

Categoria giovanetti: 1. Frassa, libero, di Gussago, in 59'48"; 2. Alvisi; 3. Colombo; 4. Testa; 5. Brivio.

Marcia: 1. Frigerio, del Centro divisionale di Milano, in 1.16' 1/5; 2. Garibaldi; 3. Billi; 4. Pavesi; 5. Faccen; 6. Callegari; 7. Zancanella; 8. Pozzi P.; 9. Rossi; 10. Perella.

La serrata alla fabbrica fiammiferi di Castelfranco Emilia

Contro l'organizzazione?

CASTELFRANCO, 24.

Proseguè la serrata allo stabilimento della ditta Morandi e C. e dopo tre settimane dacchè o stabilimento è chiuso la situazione viene ora ad aggravarsi da fatto che palesi si manifestano le intenzioni della Ditta di voler infrangere l'organizzazione degli operai perchè questi non debbano più aderire alla loro Federazione nazionale e dar così al sig. Morandi la possibilità di tener in nessun conto i concordati di lavoro che sempre si sono stabiliti nazionalmente per la categoria dei fiammiferai.

In un'abboccamento avuto dal segretario della «Fioc», Braga, colle autorità locali, alle quali egli esponeva la proposta conciliativa avanzata al sig. Morandi, il segretario comunale ed il regio commissario prefettizio ebbero a dichiarare chiaramente che ogni insistenza della ditta essi la ritenevano ingiustificata riconoscendo le proposte della «Fioc» eque e giuste e promettendo il loro interessamento.

A distanza di una sola settimana, su quali motivi non si capisce, quei signori hanno assunto un atteggiamento perfettamente opposto alle loro precise dichiarazioni; essi vanno difatti facendo pressioni presso le operaie perchè rientrino al lavoro alle condizioni volute dal padrone, dichiarando anche chiaramente che essi potrebbero interporre i loro buoni uffici soltanto se le maestranze abbandonassero la loro Federazione.

Non facciamo commenti a questo riguardo perchè siam abituati a tali manovre che dimostrano ancora una volta se ciò è necessario, come le autorità borghesi si schierino sempre contro gli operai anche quando è evidente il loro buon diritto.

Le maestranze però sono disposte a proseguire nel loro atteggiamento, convinte della giusta causa che esso combattono; la loro lotta è seguita dalla loro Federazione e da tutta la categoria dei fiammiferai d'Italia, i quali a costo di qualsiasi sacrificio non permetteranno mai e poi mai che le operaie di Castelfranco debbano subire la sopraffazione la più ingiusta. Questo sappia il sig. Morandi e le autorità di Castelfranco Emilia.

Aggressione

CASTEL BOLOGNESE, 24.

Questa notte alle ore 1.30, Giuseppe Budini, facchino esterno della nostra stazione, dopo di aver prestato servizio nell'orchestra del Teatro Comunale ed aver accompagnato a Faenza in bicicletta una donna sua conoscente, fu aggredito sulla via Emilia all'incrocio con lo stradone di Lugo da un individuo che gli ordinò di fermarsi minacciandolo con una rivoltella.

Il Budini scese di macchina e credendo di aver a che fare con un ladro si dispose a consegnargli l'orologio d'oro con catena che teneva nella tasca dei pantaloni, ma lo sconosciuto senza dir parola gli esplodeva un colpo in direzione del collo. Sentendosi ferito il Budini cercò di afferrare l'assassino per impedirgli di sparare oltre, e fu allora che gli piombarono addosso altri due individui, uno dei quali gli inferse un colpo di pugnale sotto l'orecchio sinistro con fuoruscita.

Liberatosi a stento dai suoi aggressori Giuseppe Budini ebbe la forza di rimontare in bicicletta, pedalando in direzione di Castello, mentre alle spalle gli venivano esplosi alcuni colpi che andarono a vuoto.

Ricoverato d'urgenza al nostro ospedale fu subito curato dal dottor Cesare Ghetti il quale gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco all'angolo inferiore sinistro della mandibola e gli estrasse un proiettile di calibro 7; una ferita di arma da taglio lunga cm. 7 con fuoruscita alla regione mastoidea sinistra.

Le condizioni del ferito, nonostante una abbondante emorragia non destano preoccupazioni.

Sembra che si tratti di vendetta per affari di donne e intanto i carabinieri hanno proceduto ad alcuni arresti di individui del Ponte di Castello.

La lotta contro il fascismo

MELDOLA, 24.

Ieri il compagno Aurelio Valmaggi in frazione Fiordinano, ha tenuto un'applaudita conferenza ai contadini, che al loro vecchio organizzato fecero una simpatica dimostrazione di affetto, specie quando li incitò alla resistenza e alla lotta, e quando attaccò coraggiosamente il fascismo. Gli avversari invitati a contraddittorio, brillarono per il loro mutismo.

Il Valmaggi continuerà nelle prossime domeniche la propaganda in altre frazioni, dove è vivamente atteso.

NOTE FORLIVESI

Conferenza comunista rientrata - La paura dei fascisti

FORLI', 24.

Ieri era stata annunciata una conferenza sulla Russia del comunista Terracini, ma per l'assenza dell'oratore ed anche per mancanza di uditorio, non ebbe luogo.

* * *

La cronaca registra alcuni atti tragicomici degli sparuti fascisti di Forlì. Sere or sono, poichè uno di cotesti signori, cantando *bottie, botte*, si ebbe una lezione che fece smettergli il... canto, mentre tre suoi compagni coraggiosamente se la davano a gambe, tentarono una dimostrazione nei pressi della Casa del socialisti. Ivi erano adunati compagni nostri e comunisti, che per misurare coi termometro del coraggio, la fierezza fascista... forlivese, si recarono in un abbaino, dove fu sufficiente mostrare alcuni manici di scopa perchè i fascisti si dessero alla fuga con la tremarella di essere raggiunti da qualche moschetto e con... qualchecosa che ha fatto lograre ranno e sapone a più di una lavandaia. La guardia regia, allucinata come i fascistti, volle perquisire i nostri locali, ma infruttuosa fu la perquisizione. Nello stesso tempo perquisiva in senso negativo la sede del Fascio. La paura dei fascisti, ha fatto ridere tutta Forlì, specialmente quando è risaputo che fra costoro erano taluni agrari, che sperravano chissà mai quale retata *social-comunista* e chissà mai quale gloria del Fascio... forlivese!..

I lavoratori di Cattolica per i fratelli di Russia

CATTOLICA, 24.

Anche nella nobile gara per venire in aiuto ai fratelli russi flagellati dalla fame, i lavoratori di Cattolica non si sono mostrati inferiori alla loro tradizione di solidarietà verso i compagni di tutti i paesi.

Mentre i partiti politici stavano organizzando, ognuno per proprio conto, le sottoscrizioni, la generosa classe dei marinai per mezzo della sua potente Lega, diretta dall'infaticabile segretario Galluzzi Salvatore, prese l'iniziativa per riunire in un unico Comitato le organizzazioni economiche e politiche locali. Al generoso appello risposero subito socialisti, comunisti, anarchici e repubblicani, oltre a tutte le organizzazioni operaie; senonchè dopo la prima riunione i repubblicani si ritirarono, dichiarando che avrebbero fatto da loro, perchè, pur intendendo di soccorrere gli affamati di Russia, non volevano con questo dare nessun appoggio al Governo comunista di Lenin che ritenevano responsabile dell'attuale disastrosa situazione del suo paese.

I repubblicani dopo essersi ritirati dal Comitato riempirono il paese di manifesti e di striscie; gli altri invece che volevano non solo porgere il loro fraterno aiuto ai lavoratori russi, ma che volevano anche concordemente esprimere la loro solidarietà coll'attuale regime comunista dei Soviet contro la coalizione borghese di tutto il mondo, fecero un unico manifesto poi, si misero all'opera.

Ora i Comitato ha raccolto in sottoscrizioni L. 5481 inviate al C. C. a Sampierdarena.

DA MILANO

Una "gaffe,, del prefetto

I "quater lumiti,, che non vennero accesi

Il prefetto di Milano, senatore del regno famoso pel suo ostruzionismo all'opera degli amministratori socialisti, competentissimo in cavilli eleganti per gettarli a guisa di bastoni fra le ruote del carro del Comune, beniamino del *Corriere* per aver saputo tradurre in realtà le acide querimonie dell'organo della moderateria milanese, dotto e profondo, dice lui, in ogni questione della tecnica amministrativa alla quale porta i suoi lumi di consigliere di Stato; l'« ottimo » dicono i suoi amici, tra i prefetti italiani, s'è lasciato sfuggire una piccola *gaffe*. E, vedi combinazione, la piccola *gaffe* l'ha compiuta ieri proprio verso quei Comuni ai quali con tanta minuziosa cura s'è industriato, diciamolo pure con frase meneghina, di cercar le pulci fra le pieghe della camicia.

Nella felice ricorrenza delle nozze d'argento dei suoi sovrani, il ministero Bonomi, con aulica correttezza, diramò l'*ordine* di esporre le bandiere agli edifici pubblici ornandoli, per l'occasione di festose luminarie. Ed ecco che cosa ti fa il prefetto: appena ricevute le istruzioni da Roma fa inviare tanti dispacci quanti sono i Comuni della Provincia, compreso, naturalmente, quello di Milano, con l'ordine tassativo di parte del Ministero di esporre le bandiere ed illuminare a festa i palazzi municipali. Gli amministratori, naturalmente, cadono dalle nuvole di fronte ad una « novità » di questo genere, il cui carattere arbitrario non è nemmeno celato sotto la forma d'un invito, ma è anzi presentato crudamente come un « ordine », e, s'intende, nei Comuni socialisti almeno, la bandiera non viene esposta ed i lumi rimangono spenti)... cosicchè «Palazzo Marino» conserva l'austero aspetto di tutti i giorni. Trascorsa la giornata di ieri senza incidenti, ma anche senza bandiera, a sera si viene a sapere che la diramazione dell'ordine balordissimo è dovuta niente altro che ad una *gaffe* prefettizia, ad un semplice errore d'interpretazione...

Il telegramma del ministro parlava infatti di « edifici pubblici » e si riferiva con ciò a prefetture, intendenze, caserme ecc., mentre la Prefettura nel diramare l'ordine ai Comuni lo estese, vedi eccesso di zelo!, alle « sedi degli enti pubblici » e precisamente agli edifici municipali, ciò che, se il prefetto lo permette, è ben altra cosa.

Il prefetto riconobbe l'errore, piuttosto tarduccio, nel pomeriggio di ieri, pigliandosela, naturalmente, con qualche funzionario o segretario maledettamente distratto.

La piccola *distrazione* che, per quanti non sono tenuti a vagliare le responsabilità dei funzionari di Prefettura, rimane sempre una bella *gaffe* prefettizia, non avrebbe di per sè alcun valore anche se possa celare la beffarda intenzione di giocare un brutto scherzo ai Comuni. Ma quando si tenga presente che a Lodi, in seguito all'ordine diramato, i carabinieri imposero a viva forza, nella casa del Comune e contro la volontà del sindaco, l'esposizione della bandiera; che disordini e tumulti avrebbero potuto aver luogo come altre volte, per la cieca incoscienza di nazionalisti o di tendenziali mente... repubblicani, si ebbe a lamentare; che si cercò di intimorire gli amministratori con la frase « sotto la vostra responsabilità », ci si farà convinti con quanta poca serietà, per non dire leggerezza, certi ordini vengono interpretati ed impartiti.

Ciò che rimane è la *gaffe* le cui proporzioni aumentano se si pensa che, per l'inerzia di un drappo — che non si doveva esporre — e di *quater lumiti* — che non si dovevano accendere — gravi disordini ed incidenti potevano accadere.